

La patria, l'umanità ricorderà pertanto con riconoscenza il nome del conte *Murra di Lauriana*. E se per la vergogna de' tempi abbiam dovuto ne' cuori intorno a un galantuomo rammentare anche l'infamia della delazione nella persona d'un prete, vediamo tuttavia (ad onore del Creatore) che la gloria dell'onest'uomo supera l'abbiezzatezza del malvagio, e ci congratuliamo colla umanità.

Onore dunque all'onest'uomo, tanto più che questo grido non da noi (persone isolate) procede, ma da una popolazione riconoscente! E quanti altri benefizi avrà fatti quel generoso, che (stante la sua modestia) rimangono occulti agli uomini, e noti solo a Dio!

Fedele nel miglior modo al suo Re egli governò bene, fedele alla patria le fece quei sacrifici che poté, fedele a Dio lasciò a lui solo conoscere il suo operare, tanto che senza la riconoscenza di quei cittadini non si sarebbero conosciute tali virtù!

LE SUORE DI S. GIUSEPPE (JOSEPHINES)

Art. 3.º

Bisogna che i nostri lettori s'accomodino a leggere ancora due buoni articoli sui libri adottati dalle Suore di S. Giusepp. Me ne tengo a provar loro che queste signore sono gesuitesse di secondo grado. Un ottimo mezzo per dimostrarlo è l'esame dei loro libri.

Pour former d s élèves vraiment chrétiennes, oltre la Storia Sacra, hanno pure un *Histoire ecclésiastique* stampata a Lione coi soliti tipi di *Rusand imprimeur de N. S. P. le Pape*: ciò vuol dire che questa storia è fattura dei gesuiti.

Diffatti, oltre i soliti elogi della santa Compagnia, questa storia ha pure una sincerità, una fedeltà di narrazione, che non si può trovare in altri che nei gesuiti.

Eccovi le frasi con le quali a pag. 115 i reverendi di Lione narrano la prigionia del papa Pio VII. a Fontainebleau, e l'origine del concordato tra il Papa e l'impero francese nel 1813.

« Tornato dalla Russia in Francia, Napoleone si
« reca a trovar il Papa a Fontainebleau, dove da
« quattro mesi era stato trasferito da Savona l'angusto
« prigioniero. Napoleone, a quanto appare, rabbonito
« dalle sconfitte toccate, propone al Papa un accomo-
« damento. Il Papa risponde, non voler egli trattare
« che a Roma nel suo concistoro. Questa risoluzione
« lo sorprende; ma a un tratto la sorpresa fa passo
« alla collera, indi al furore: egli irrompe in minacce,
« e oltraggia il Pontefice, e si dimentica al punto di
« alzar la mano sulla sua sacra persona. Poi lo
« piglia vergogna del suo trasporto, e ritorna a un
« parlamento più dolce: egli adula, accarezza!!! (il
« carcere!) promette; finalmente, metà per frode,
« metà per violenza, egli induce il suo prigioniero a

« sottoscrivere un progetto di basi per un nuovo con-
« cordato. Appenachè l'impostore ebbe questo docu-
« mento in mano, lo mozzica (*il la tronque*), e lo
« pubblica contro la fede data, e lo presenta alla
« Francia come un concordato assoluto, e lo erige
« in legge dello Stato. Il Papa protestò contro la per-
« fidia: ma Napoleone ne aveva assai da poter ingan-
« nare chi voleva essere ingannato. »

Eccovi Napoleone dipinto prima come un uomo brutale, poi come un astuto cortigiano adulatore e accarezzatore del papa, e finalmente come un falsario.

Dove mai i reverendi di Lione hanno essi pescato quest'aneddoto? Forse nelle memorie del signor di Bourrienne che de l'Ardeche chiama a ragione *il diffamatore più sfacciato e svergognato di Napoleone*? Forse da Walter-Scott, le cui innumerevoli falsità furono pagate con tante sterline dagli inglesi? Ah! di Dio, non ci vuole che lo stomaco dei gesuiti per inventare di queste storie ecclesiastiche.

Pigliamo una delle storie più moderate di Napoleone, una storia lasciata tradurre e stampare qui a Torino nell'anno 1859, vigente il dominio degli stessi gesuiti: una storia secretata, e che ha avuto l'onore di parecchie edizioni: quella di Laurent de l'Ardeche tradotta dal nostro Lisseni.

A pag. 387 dell'edizione d'Alessandro Fantana si legge così:

« Il papa era a que'di a Savona, e sempre incon-
« cusso nelle sue risoluzioni. Ma l'imperatore l'ebbe
« colà per troppo vicino a Roma, o troppo esposto ad
« essere rapito dagli inglesi, e però lo fece venire a
« Fontainebleau. Non ostante i suoi rigori contro Pio VII,
« pur Napoleone non fu dimentico MAI de' riguardi
« che doveva osservare al carattere e alla dignità del
« suo angusto prigioniero. A rendergli le noie dell'esilio
« il meno dure che fosse possibile, ei gli pose allato
« il dotto Denon, le cui delicate cortesie, le sollecite
« cure e l'amabile conversare mitigarono diffatti assai
« le pene del Santo Padre. »

Così scrive pure Norwins, così tutti gli storici imparziali.

Ma il meglio dell'affare sta qui, che le brutalità attribuite (per i loro santi *Oni*) dai gesuiti a Napoleone furono invece commesse dal cardinal Maury, arcivescovo di Parigi, se dobbiamo credere alla testimonianza del cardinal Bartolomeo Pacca, a cui lo stesso Pio VI raccontò la storia della sua prigionia. A pag. 61 dell'*Relazione del viaggio di Pio VII scritta dal cardinale B. Pacca* si legge così:

« Quando il buon Pio VII ingannato e sedotto dagli
« altrui non buoni suggerimenti (e ci dicono poi che
« il Papa è infallibile!) sottoscrisse gli articoli de-
« l'assurdo Concordato di Fontainebleau del 25 ger-
« maio 1813, e tutti i buoni ne gemmano (e un pr-
« lato che scrive, e bisogna compatirlo), Maury »

• con una *modificazione (modification)* ne fece sto-
 • nichevoli e maligni elogi: quando finalmente l'ottimo
 • Pontefice rientrato in se stesso revocò ed annullò
 • quell'atto che sarebbe stato tanto funesto alla Chiesa,
 • il cardinale Maury corse a Fontainebleau per per-
 • suadere il papa a mantenere e far eseguire gli
 • articoli del Concordato: ed avuta udienza, gli parlò
 • con tanta temerità ed insolenza, che il paziente
 • e mansuetissimo Pio VII alzossi dalla sua sedia, e
 • preso per il braccio lo trascinò fino alla porta della
 • camera, lo mise fuori, e dispettosamente la porta
 • gli chiuse. »

Ma conveniva ai gesuiti calunniare Napoleone per
 ingraziarsi nell'animo dei Borboni, e tacere del car-
 diale Maury, perchè..... era un cardinale, e falsarono
 la storia a quel modo. Mentire, falsare, calunniare, e
 diffamare, ecco l'*histoire ecclésiastique* dei gesuiti,
 ed ecco l'*histoire ecclésiastique* adoperata dalle Suore
 di S. Giuseppe pour former des Élèves vraiment
 Chrétiennes.

Da un altro piccolo campione di questa storia ec-
 desiastica. Per esempio a pag. 116 si dice, che
 Pio VII, onde guarire dalle sue ferite la religione,
 appena ritornato a Roma, per primo atto del suo
 zelo apostolico rese AI VOTI DEL MONDO CRI-
 STIANO la Compagnia di Gesù. — Alla buon'ora!
 Non sono gli intrighi del loro Generale Gabriele Gruber,
 ma sono i voti del mondo cristiano, che hanno ob-
 bligato Pio VII a ristabilire gli agnelli di Gesù. —
 Protesto di non far parte di questi voti del mondo
 cristiano.

Se non esistendo ancora fra noi la libertà d'inse-
 gnamento, ed essendoci solo l'inerzia ministeriale, le
 natiche di S. Giuseppe insegnano e propagano le
 falsità dei gesuiti con tanta facilità, che cosa non far-
 ranno quando per caso si proponga una legge di li-
 bero insegnamento? E pensi il ministro della pubblica
 istruzione che le Suore di S. Giuseppe hanno per lo
 meno 70 allieve interne, e 50 esterne. Faccia il conto,
 e sciogla il problema.

O madri di famiglia, le calunnie, le falsità dei ge-
 miti insegnate sotto il nome d'*Histoire ecclésiastique*
 non valgono 50 lire al mese.

(seguita)

A. BORULLA.

GLI OPERAI PIEMONTESE A LONDRA

Vi andranno sì, o no? — Sì, vi andranno.

Voi forse dubitate che non fosse troppo tardi per
 un progetto come questo. — Ma che tardi? — Ab-
 biate fiducia nelle cose belle e buone. Non è mai tardi
 quando s'intende di volgerle fermamente. — E noi adesso,
 cittadini, mostriamo appunto di volere fermamente
 questa. Perchè, affine di ottenerla più sicura e più
 presto, vegga aprirsi una gara nobilissima tra governo
 e governati.

Fortunato quel popolo il quale ora i suoi rettori prece-
 dono, ora egli precede i suoi rettori, e nell'un caso e
 nell'altro si danno la mano a vicenda per contendere
 ad un medesimo fine! E più fortunato ancora quando
 ogni partito più opposto impera a se medesimo, e
 concorre e unisce e prode ad una santa impresa, fatto
 il sacrificio di ogni privato rancore sopra l'altare della
 patria!

Era già nostra mente, come si fosse raccolto il de-
 nario necessario di domandare al nostro governo che
 raccomandasse lo studioso drappelletto de' suoi figliuoli
 operai al governo britannico. — Ma noi fummo pre-
 venuti, ed il governo ci viene all'incontro.

M'ingano io forse?

Ma se il *Risorgimento* è quella gazzetta semi-
 ufficiale che ognuno conosce, io credo che non m'in-
 ganno.

E protezione, ed assistenza e direzione, perchè questo
 viaggio possa tornare propriamente utile a chi sarà
 per farli, e denaro, soprattutto denaro, che è il nerbo
 dell'impresa, noi leggiamo promessi nel suo numero
 di sabato. E lasciatemi dire promessi, perchè quelle
 parole che vi si leggano, le accetto come una pro-
 messa formale per parte dei ministri. Vorranno essi
 smentirmi? — no: non lo possono, nè lo debbono.

Adunque, o cittadini, raddoppiamo gli sforzi. Dal-
 l'una e dall'altra parte affrettiamoci a portare l'im-
 presa a compimento. Le gazzette *L'Opinione*, *L'U-
 guaglianza*, il *Progresso*, il *Risorgimento* hanno
 aperte le loro colonne ai nomi degli oblatori, e come
 queste così le apriranno le benefiche Gazzette pro-
 vinciali.

Abbiamo tutti ben presente al pensiero che è qui-
 stione dell'onore e dell'utile dello Stato, e l'esempio
 dei poveri operai, che fanno a quello il sacrificio
 della scarsa mercede dei loro sudori, sia di sprone a
 chi è favorito dalla fortuna.

La ricchezza è un bene, ed è allora meritata quando
 se ne sa fare un uso lodevole in pro del suo paese.

MARCANTONIO neg. di sag.

Tutti quelli dei sottoscrittori sino al giorno d'oggi
 che desiderano ritrovarsi al primo convegno per
 formare la Commissione, e provvedere al rapido an-
 damento dell'impresa, sono invitati a trovarsi martedì
 15 corrente alle ore 8 di sera nella casa del signor
 conte Annoni, il quale gentilissimamente favorisce le
 proprie sale. — Contrada di Porta Nuova, porta n. 8,
 secondo piano.

Dopo scritto l'articolo troviamo che il *Corriere
 Mercantile*, il *Cittadino di Vigevano* e la *Stella di
 Pinrolo* già risposero alla chiamata, ed apersero le
 loro colonne alle sottoscrizioni invitando con generose
 parole i cittadini. — Siano i benedetti! — Dopo an-
 cora scritte queste ultime parole v diamo sul *Risor-
 gimento* di domenica il conte Cavour sottoscritto per
 una cospicua somma. Sarebbe ora per parte nostra
 una mancanza di gentilezza se non ne lo ringrazias-
 simo vivissimamente. L'esempio è buono.

Seguono le sottoscrizioni

Conte Annoni az. 8, ll. 40 — Bottero Antonio az. 1,
 ll. 5 — Giuseppe Barbis az. 1, ll. 5 — Pietro Gan-
 dino conlettore az. 1, ll. 5 — Cassina Giacomo Fi-